

Portaparola

In parrocchia più «fare» che «pensare» Al forum per vincere la povertà intellettuale

Sono un laico, operatore pastorale, convinto che la dimensione culturale, intellettuale, spirituale, formativa, educativa – possiamo chiamarla in tanti modi – sia fondamentale nella vita personale e comunitaria. Oggi questa dimensione è trascurata in famiglia e nella società dove viene spesso sostituita con l'istruzione, l'addestramento, la propaganda. A distanza di molti anni dall'infanzia e dall'adolescenza, se guardo alla formazione ricevuta allora (ante Vaticano II) in famiglia, all'oratorio, a scuola (Salesiana), ne dimentico i limiti (pochi) e ne percepisco sempre più il valore, la preziosità. Mi considero fortunato. Fortuna è stata anche, da adulto, incontrare l'amore alla Bibbia e riuscire a trovare il tempo di frequentare il quadriennio teologico per laici e conseguire il magistero in scienze religiose, pur esercitando una libera professione. Siamo riusciti, come ex allievi del locale liceo classico Salesiano, a

fondare un centro culturale. E, in parrocchia abbiamo aperto una libreria cattolica, e una scuola della Parola. Guardo alla gente, oltre il sagrato. Vedo oggi povertà culturale, assenza di pensiero, o se c'è, pensiero debole, piatto, manipolato. Dobbiamo combattere questa povertà, noi laici con Avvenire. È una povertà un poco anche nostra. Tra i parrochiani vedo molto "fare" e poco "pensare". Come diceva il nostro Rosmini (sono in diocesi di Novara), dobbiamo fare carità non solo materiale ma anche intellettuale e spirituale. Insomma, il "Portaparola" mi sembra una risposta a questa mia inquietudine. Vengo a Bibione a cercare stimoli, suggerimenti e testimonianze, strumenti culturali e pastorali aggiornati per crescere ancora. Vengo a Bibione a tenere sveglio il cervello, anche se sarò un po' spaesato, temo, io nonno fra tanti giovani. Grazie Avvenire!

Graziano Basso, Borgomanero

L'aria sta cambiando, non mancherò a questa «rivoluzione culturale»

Sono Marilena, sembra scontato poter manifestare la propria opinione sulle cose e persone che ti circondano e invece quando la esprimi, non sempre trovi accoglienza. Mi sono iscritta al corso dell'Università Cattolica con la speranza che nella Chiesa qualcosa stia cambiando a livello di linguaggio per comunicare la fede. Stupore ho provato alla notizia del forum di Bibione, dove sembra essere giunto il momento per un nuovo esercito di missionari: e allora eccomi. Nella vita ho avuto tante esperienze artistiche (cantante, speaker, scrittrice di testi, attrice) e infine dopo la conversione, madre di 6 figli e catechista, lettore e animatrice nella mia parrocchia vicino ad Assisi. Ho provato a sperimentare nuovi modi di

comunicare la fede, anche con uno spettacolo di musica e testimonianza. Si dice bene della nuova evangelizzazione, ma molti sacerdoti e qualche gruppo parrocchiale, quando sentono un diverso modo di testimoniare il Vangelo, fanno un po' di difficoltà ad aprirsi. Mi auguro che il forum di Bibione apra nuovi orizzonti ai laici e li aiuti a integrare la fede nella società multimediale. Spero di portare il mio contributo di artista e donna di fede e partecipare a questa "rivoluzione culturale", perché la Chiesa accolga sempre la freschezza dello Spirito e perché alcune voci, a volte isolate ma vibranti dell'amore di Dio, possano inventare spazi preziosi di espressione.

Marilena Marino

LA FRASE



Mi sembra che il tempo della Quaresima potrebbe proprio essere anche un tempo di digiuno dalle parole e dalle immagini. Abbiamo bisogno di un po' di silenzio, abbiamo bisogno di uno spazio senza il bombardamento permanente delle immagini (Benedetto XVI, incontro con i sacerdoti della diocesi di Roma, 7 febbraio 2008)

Bibione, ecco perché

DI AUGUSTO CINELLI

Destinazione Bibione: ancora qualche dubbio? Mentre è in piena attività la macchina organizzativa del primo Forum nazionale degli animatori del Portaparola, in programma nella località veneta dal 24 al 27 aprile, è probabile che qualche animatore si stia chiedendo se davvero vale la pena esserci e che cosa può scaturire di importante dall'appuntamento messo in cantiere da Avvenire con la parrocchia della località turistica dell'alto Adriatico. Proviamo allora a far riflettere indecisi e scettici, avanzando almeno cinque buone ragioni per non mancare. **1. Un primo bilancio.** Intanto l'incontro di Bibione costituisce la prima specifica occasione di confronto per chi, dal nord al sud dello stivale, ha aderito alla proposta di Avvenire di dar vita nelle comunità ad una animazione culturale cristianamente ispirata, tramite i media cattolici, quotidiano in testa. Si tratta dunque di un primo, significativo bilancio per quei "nuovi protagonisti per le comunità e i mass media",

scaturiti da quello spartiacque che fu il convegno "Parole mediatiche" del 2002, in cui vide la luce l'intuizione del Portaparola. Chi si è impegnato da sei anni a questa parte o anche più di recente, sentirà senza dubbio la curiosità di andare a vedere cosa sta succedendo in giro per l'Italia e la necessità di fare il punto e condividere esperienze. **2. Uno stimolante scambio e lancio di proposte.** Una seconda ragione per prendere in seria considerazione l'idea di aderire al Forum, è l'estrema attenzione che sarà riservata alla concreta esperienza sul campo di questa nuova ministerialità. Alzi la mano chi, tra gli animatori un po' navigati, non ha provato scoraggiamento davanti alla riottosità e, a volte, all'apparente impermeabilità della gente che frequenta le nostre chiese di fronte alle sue iniziative. Ma se questo è vero, lo è molto di più il contrario: in tanti abbiamo toccato con mano che se c'è una persona, meglio un gruppo, che aiuta i fedeli a sfogliare le pagine di Avvenire, che stimola un dibattito, anima un forum su Internet, mette su un giornale della parrocchia... le cose cambiano. E Bibione è l'occasione giusta per scambiare idee e iniziative concrete, raccontandosi quanto si può fare e mettendo in rete la creatività degli animatori del Portaparola. **3. Lo spessore formativo.** Oltre all'occhio alla concretezza, il programma messo a punto per il convegno offre l'ascolto di relazioni di evidente rilievo culturale. Gli interventi dei cardinali Ruini, Bagnasco e Scola garantiscono riflessioni

Lo scambio di esperienze e una nuova progettualità: ruoterà attorno a questi due elementi l'evento in programma in Veneto

di qualità. Di sicuro interesse saranno anche gli incontri con esperti di mass media e con i responsabili di proposte culturali attraverso i media cattolici. **4. Una chance per chi vuole capirci di più.** Forse qualcuno deve ancora capire se il compito cui è chiamato sia proprio quello dell'animazione culturale. Quale migliore occasione? L'incontro dal vivo con chi ha risposto a questa chiamata, assumendo un compito strategico per l'evangelizzazione nel mondo che cambia, non potrà che giovargli. **5. Una pedana di lancio sul futuro.** Bibione promette di far luce sulle prospettive di impegno per il futuro, avanzando proposte, stimolando riflessioni, lanciando verso chiari e raggiungibili traguardi il popolo di quegli animatori che aspirano a non essere più un corpo estraneo nella pastorale ordinaria delle parrocchie. Se non vi sembrano ragioni da poco, ci vediamo il 24 aprile!

Asti

Sento il dovere di partecipare: la nostra sarà una voce «diversa»



DA ASTI RENATA CANTAMESSA

Cogliere la proposta di Bibione credo sia un po' – mi si passi il paragone – come prepararsi a ricevere la Cresima, per confermare e rafforzare ciò che già esiste e che abbiamo ricevuto. Non mi sentirei di trattare una simile opportunità come una semplice occasione formativa; preferirei, piuttosto, parlare di "dovere di testimonianza". Ma come far sentire con efficacia una "voce diversa" in un sistema mediatico dominato dai battaglioni del potere, della finanza e della moda, e dalle varie forme di "pensiero unico"? Dove riscoprire il connubio carismatico tra giornalismo ed evangelizzazione? Il bombardamento di notizie e scoop castra la solidità dei contenuti, creando un vuoto e un'attenzione quasi "bulimica" verso i detti e i fatti del giorno. Andrebbe invece valorizzato uno stile nuovo di "fare comunicazione in modo cristiano", rendendo-

ne partecipe tutti i collaboratori parrocchiali. La parrocchia dovrebbe essere riscoperta come un grande centro del "ministero" della comunicazione pastorale verso la comunità. Se ci siamo, non è per presentare la realtà in toni sbiaditi o "scioppiosi", tanto meno per raccontare il Vangelo come la più bella "favola religiosa": siamo qui per stimolare la speranza, un po' come se fossimo lievito nell'impasto dell'attualità. Opera non facile perché – oltre a una base di convinzione personale – occorrono temperamento, professionalità, competenza, cultura e reti di comunicazione. Infine, non potremmo far bene il nostro mestiere di "stimolatori di speranza" senza avere un minimo di simpatia per la nostra epoca! La solidarietà con l'epoca che stiamo vivendo è il primo di tutti i doveri. Gli animatori della comunicazione non sono pastori, ma traghettatori di notizie: essi non dovrebbero temere o sopportare il dibattito ma addirittura auspicarlo e incoraggiarlo! Quindi, se una notizia è positiva quando promuove l'azione umana, "Portaparola" è davvero una "buona" notizia!

Cinque ragioni per andare al forum di «Avvenire»
È il momento di prenotarsi

Trapani, il corso diventa un libro

Un nuovo strumento per confrontarsi con la comunicazione in ambito ecclesiale è il volume curato da Lilli Genco "I love comunicare, istruzioni per l'uso della comunicazione per la pastorale", uscito per le edizioni "Il Pozzo di Giacobbe". Il libro (142 pagine, costo 10 euro) è il frutto del lavoro di alcuni professionisti che, nella diocesi di Trapani, dove la Genco dirige l'Ufficio comunicazioni sociali, hanno dato vita al corso che dà il titolo al testo. La sfida alla

evangelizzazione, le potenzialità del web, la comunicazione pubblicitaria e radiofonica, la tecnica da utilizzare nella carta stampata per spiegare i fatti, il cinema, il racconto per immagini, sono tra i temi trattati in pagine di facile lettura indirizzate anche a chi, con questo settore strategico, si confronta per la prima volta. Tra loro i futuri animatori della cultura e della comunicazione. Proprio il corso di Trapani, in questo senso, offre non poche prospettive, visto che sono

stati ben 100 i partecipanti all'ultima edizione. Nel "vademecum" di Lilli Genco, pure interessanti risultano le parti legate alla legislazione sui media, all'etica della comunicazione e la sezione che indica come realizzare un piano di comunicazione. «"I love comunicare" – spiega Lilli Genco – è stato e continuerà ad essere questo: un cantiere aperto per la formazione di una nuova figura, l'animatore della comunicazione e della cultura, uno spazio di confronto aperto a chi, con

creatività e competenza, vuole superare un approccio strumentale e cimentarsi con la mediazione linguistica dei nuovi media». Nell'introduzione al libro, monsignor Micciché, vescovo di Trapani, scrive: «La comunicazione oggi si è fatta complessa come il post-moderno dove tutto è "fluido" e attraversato da una profonda fragilità. La complessità però non ci esime dal nostro compito: come Chiesa dobbiamo starci dentro». (V. Sal.)



«I love comunicare» è il titolo del volume che raccoglie l'iniziativa della diocesi siciliana

L'ESPERIENZA

La «scuola» sui media premessa dell'impegno

La diocesi di Trapani, per il secondo anno consecutivo, ha dato vita a un corso di formazione per gli animatori della comunicazione. Dopo l'esperienza del primo anno, in cui si è cercato di fornire ai partecipanti (quest'anno sono 100) l'"abc" dei mezzi di comunicazione di massa, è ora la volta di fissare l'attenzione sulle modalità in cui i media costruiscono la realtà. Il corso si svolge nel Seminario di Trapani e vuole sensibilizzare ai media le comunità parrocchiali, le associazioni e i movimenti sia nel senso di una loro fruizione critica sia nel senso di un loro utilizzo più abituale e consapevole. Il primo appuntamento del secondo anno si è svolto un mese fa, sul tema "Cultura dell'informazione per il bene comune"; è intervenuto il giornalista e saggista Giuseppe Savagnone. Venerdì 22 il secondo incontro su "Informazione e disinformazione". Gli altri appuntamenti in agenda, uno al mese, sono previsti il 28 marzo, il 18 aprile e il 16 maggio.